

PRIMO TEST A MURUROA.

I militari soddisfatti per la perfezione dell'esplosione I francesi non approvano: il 59% boccia il blitz



La polizia ha presidiato a Londra la sede dell'ambasciata francese verso cui sono confluiti numerosi dimostranti per condannare il test nucleare nel Pacifico. Nel cartello il presidente francese, Jacques Chirac è stato definito un «criminale ambientale» per i danni che l'esplosione ha causato all'atollo Mururoa



Un Aja attivista di Greenpeace, incatenato alla recinzione perimetrale dell'ambasciata francese, ne blocca l'ingresso in segno di protesta. Anche a Seul (foto a sinistra) centinaia di giovani sono scesi nelle piazze ed hanno inalberato striscioni e cartelli di condanna lungo la sede del centro culturale francese nella capitale sudcoreana.

L'Eliseo brinda e non si ferma Ma Juppé tradisce nervosismo: «Reazioni isteriche»



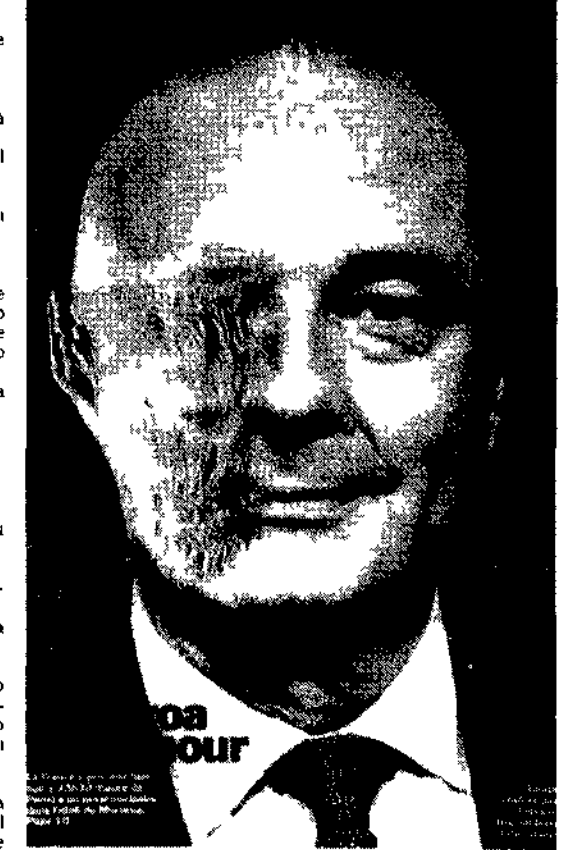
La rentrée tra scoperte di President

Il «day after» dell'operazione Teti, gentile nome stellare per la bomba fatta esplodere martedì a Mururoa tra orgoglio per «le perfette condizioni tecniche» dell'esplosione, sollievo per essersi tolti il primo dente e nervosismo per l'ondata di proteste. L'«Arme» minimizza «solo un esperimento di fisica nucleare». Juppé lamenta «reazioni che sfiorano l'isteria». Ma Chirac punta i piedi: «Daremo prova di fermezza assoluta».

decisi da De Gaulle erano denominate in codice Gerboise bleue, Gerboise blanche e Gerboise rouge. Agate il primo test sotterraneo Beryll, la prima bomba lanciata con un missile e così via contando le 400 esplosioni effettuate per arrivare ad un arsenale di cui a 500 testate operative. Un controllo di qualità ammirabile: nessuna altra potenza nucleare ha realizzato tanti test quanto la Francia in rapporto al numero degli anni effettivamente dispiegati. Nessun timore di esaurire i nomi da dargli.

Si festeggia Hanno di che festeggiare che non ci siano stati incidenti imprevedibili più temuto di tutti paradossalmente una cilecca dell'ordine che non sarebbero più rischi in quel caso a recuperare. Ma la soddisfazione di essersi tolti il primo dente viene rovinata dalla violenza delle reazioni in primo luogo quelle internazionali. Il primo a tradire platealmente il nervosismo è stato il premier Juppé. Se le attendevano certo. Ma forse non così a tappeto. «Non le trovo sorprendenti, ma trovo che talvolta rasentano l'isteria», si è lasciato andare intervistato a caldo ieri mattina alla radio RTL, il capo del governo di Chirac. È anche sindaco di Bordeaux. Ricorda che i vincitori della regione sono «inquieti» alla prospettiva di un boicottaggio dei loro vini. Ma invita a non lasciarsi prendere dalla «psicosi». Per rassicurarli tira fuori una manaccia: contro chi si azzardasse ad esagerare nelle rappresaglie economiche. Quella di «mettere in gioco le regole del commercio internazionale che vietano il boicottaggio».

in fin dei conti è la duemilatrecentesima esplosione nucleare dall'inizio dell'era atomica. Avrei voluto che in altre circostanze per altre potenze nucleari vi fosse stata analoga vivacità nelle reazioni. Il riferimento è alla Cina, al Giappone che ora dichiara di fatto Chirac atteso a Tokyo nel '96 persona non grata, mentre non si sognerebbe uno sgarbo del genere verso Pechino. Ma si intravede anche l'irritazione per i rimproveri venuti da Washington e da Mosca come noi facciamo un mini test quasi in pubblico e gli Usa che di mini test ne hanno condotti almeno 200 senza nemmeno farlo sapere ci fanno ora la predica? Il ragionamento implicito.



La prima pagina di «Libération» di ieri. Cadet/Ansa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND DINZBERG

PARIGI Per favore non chiamare la bomba atomica. Ufficialmente l'esplosione effettuata martedì a Mururoa è stata solo «un esperimento di fisica». Con l'aria che tira ci si aggrappa anche a distinzioni come questa. Non era un'arma «militarizzata» (non serviva a fare un'arma solo ad ottenere modelli per la futura simulazione) ha tenuto a spiegare Marcel e la Gravière, responsabile del settore nucleare della Direction des Applications Militaires del potente direttore nucleare francese. Un test tutto in camice bianco da scienziati puntuali e che fare, con gli altri test cattivi in uniforme. «Tutti nostri i test precedenti concorrevano a fornire all'esercito il tipo di arma di cui avevamo bisogno. In questo caso ci siamo limitati a realizzare un mini laboratorio di fisica nucleare per ottenere il massimo di insegnamenti necessari alla futura simulazione». In questa gamma di energia (meno di 20 kiloton) una delle più deboli utilizzate sin dall'inizio degli esperimenti nucleari francesi e possibile misurare un gran numero di

parametri - si affanna a spiegare - «Come quando si concepisce un prototipo estremamente immaginativo di veicolo che non è destinato alla costruzione in serie di auto» insiste. Parigi minimizza La parola d'ordine il giorno dopo è minimizzare: cercare di farsi piccoli piccoli per ridurre al minimo l'impatto della tempesta di polemiche. Anche se si precisa che l'intizio gentile non significa minimamente che abbiano l'intenzione di rinunciare al gran botto: dieci volte più potente della nuova testata TN 75 da 150 kiloton di cui saranno dotati l'anno prossimo i missili M 40 dei sottomarini della forza di frappe di nuova generazione a cominciare dal prototipo «Triomphant» testate per ogni missile 16 te per ogni sub. Operation «Tethys» il nome gentile di questa prima esplosione cui seguiranno le altre, sette o cinque se il mondo strappa il massimo sconto finora offerto da Chirac. Tutti i test francesi hanno il nome di una stella. I primi tre

Filmato militare I cineasti dell'«Arme» si sono precipitati a realizzare in tempo record un film dell'esperimento mostrato a Papeete alle 15 locali (3 del mattino a Parigi) cioè a meno di quattro ore dall'exploit (23.30 ora di Parigi). Vi si vede il conto alla rovescia la schiuma bianca che increspa la superficie della laguna richiusa dall'atollo corallino un'onda più lunga un gruppo di persone che si mettono ad applaudire su una terrazza sul mare il crepitare delle telecamere che raccolgono le prime informazioni trasmesse dai cavio ottici una motovedetta che accosta la zattera su cui erano poste le apparecchiature di controllo «La rigorosa procedura e la perfetta conoscenza del sottosuolo solo basilisco hanno permesso una sicurezza totale nello svolgimento. L'impresa del lavoro è avvenuta immediatamente alla picca serena» il commento da documentario dell'Istituto Luce. All'inizio del film una dichiarazione del generale Veneci Luffi

«E come facessero fatica a capire perché tanto accanimento contro la Francia per quella che

DALLA PRIMA PAGINA E il mare divenne bianco

mo le testate giungono con due pulizie etniche in corso in Bosnia e in Ruanda. Il secondo era quello di Hiroshima e tutti, appena un mese, si avevano gli aiuti di aver meditato a fondo la lezione. Il Giappone restò scusandosi per aver provocato la guerra gli americani intanto guardò sulle maniere giuste per porre fine alle guerre. Ora Jacques Chirac - uno stallo con molte difficoltà in casa nostra dalla non saliente carica politica - vede il suo test nucleare. Io ho filmato lo ha fatto vedere. Il mondo per dimostrare che la Francia è forte e che una modernissima bomba francese può essere montata in un sommerrigibile nucleare o essere inserita nella testata missilistica. Ha voluto far sapere che il massimo di pulizia negli atoll di cui può trasformarsi nel massimo potere di distruzione su una città abitata. Come se si facesse propaganda alla sicurtà di una città nucleare, mostrando in televisione l'immagine degli effetti di una sua esplosione sulla Luna. Ma dobbiamo fidarci del governo francese che in una lunga tradizione di democrazia. C'è lo ha detto anche il primo ministro

Alain Juppé sorridendo. Non sia test isterici, non succede niente. È solo un test per migliorare il protocollo. Jacques Chirac, dopo le proteste che durano da due mesi avrebbe potuto rinunciare procrastinando. Le occasioni per farlo non gli sono mancate. La lingua francese gli avrebbe offerto possibilità infinite. Invece ha voluto schiacciare il bottone, con il solo risultato di uccidere molti altri a lui altrettanto. È possibile che, nella politica pubblica, Jacques Chirac avrà dei vantaggi dall'avere tenuto duro ed è altamente probabile che le proteste internazionali (a cui il governo taliano peraltro non tiene) non si accodino a lui, peraltro non gli sono mancate. Il risultato di essere scritto al centro stesso di gli statisti minori di aver speso il filmato del suo paese di essere legato ad un'immagine militante insaziabile in un' prospettiva che può anche arrivare al neo nazionalismo autarchico. Ma in tutto con il suo filmato ha ricordato tutti che il secolo XX non ha mai scusato la bomba. E lo ha ricordato alla stragrande in ogni parte del pianeta che con la bomba è

ma e che avrebbe sperato di non morire con essa. Era necessario era nella logica delle cose? No. Se Jacques Chirac un giorno incontrasse Nelson Mandela questi ultimi gli potrebbe spiegare come possa succedere che un paese - il Sudafrica - dotato di un forte apparato nucleare militare - se ne possa disfare e acquistare così peso politico nel mondo. Aggiungo un ricordo che forse non c'è, ma che secondo me c'è. Poco tempo fa in un albergo della Toscana feci conoscenza con una signora italiana che accompagnava due bambini di due anni. Spiegò che i due bambini erano dei «contaminati» di Chernobyl e che l'associazione di cui lei faceva parte si incaricava di curarli. Lei, in un certo modo, era un'operaia di un certo tipo. La signora che era fin troppo loquace e spiegò che l'associazione aveva raccolto il simbolo del sole, il mare, l'aria pura e soprattutto di non lasciare sui giornali. Disse che i bambini stavano benissimo ma poi lasciando cadere la frase con assoluta naturalezza: «I loro esami del sangue sono pessimi ed è per questo che ce li mandano. Quando comincerà l'età dello sviluppo saranno in grado di leggere. Come è un caso per tutti gli altri. È inevitabile. Per questo non lesiniamo le nostre cure».

In tremila rispondono all'appello di Greenpeace. «Fermati sei un terrorista» L'ira della gauche sfila alla Bastiglia

PARIGI «Chirac terrorista si leggeva in diversi cartelli. Ma la città ha per la testa ben altro genere di terrorismo. In piazza della Bastiglia, non molto distante dal luogo dove domenica scorsa la polizia a pressione imbottita di esplosivi ha mancato per poco un'istrigone tipo mercato di Sarajevo, all'appuntamento di ieri pomeriggio sono accorsi in due tremila. Rimpicciando solo un filo dello spiazzo dove due secoli fa sorgeva l'ottavo simbolo dell'antico regno. Era stata Greenpeace ad indire la manifestazione. Sperò il giorno dopo il primo test nucleare, quando venerdì erano stati bloccati a Mururoa l'ammiraglia della flotta ecologista e la Rainbow Warrior. Avevano aderito ben 133 altre organizzazioni, tutta la sinistra francese, il gran completo. Da sindaco al Pci e al Psd dall'intera costelazione verde a ogni possibile formazione alternativa» compresi i più minuscoli gruppuscoli sopravvissuti al '68. Su un camion due corone funebri dedicate a «Mururoa e Fanga (atolfa morte per la Francia)» con gli altoparlanti che diffondevano al massimo volume il requiem di Mozart. Milardi per la vita non per la morte. Lo striscione della CGT mormorava del costo dei test nucleari da 80 a 100 milioni di franchi (35 miliardi di lire) a botta anche se tutto sommato l'insieme delle spese previste per la serie di esplosioni non supererà il 1% della somma immane che la Francia spende per la difesa. «Ciascuno può misurare l'assurdità dei miliardi buttati via nel momento in cui si prospettano nuove misure di austerità che colpiranno i lavoratori e le loro famiglie», spiegava un comunicato diffuso in giornata proponendo

che invece i crediti destinati al sovrainvestimento sociale all'occupazione al potere di acquisto. Tra i manifestanti Pierre Mauroy premier del primo governo di sinistra di Mitterrand ora sindaco di Lille e presidente della commissione internazionale del Ps. Che ha dovuto impegnarsi in un battibecco con una donna che lo rimproverava di non aver fatto protesta quando il suo governo conduceva test per giunta segreti. Ma c'è signora era una situazione diversa. Vivevamo nel mondo della guerra fredda dominato dal terrore nucleare. Ora invece è inammissibile. Argomento simile a quello con cui in un intervento su Le Monde in edicola ieri il comandante Coiteau aveva motivato la sua opposizione ai test. Per il venerabile esploratore degli abissi marini il pericolo sermone sta altrove. «La sicurezza del nostro Paese è messa in pericolo più dal terrorismo che

che invece i crediti destinati al sovrainvestimento sociale all'occupazione al potere di acquisto. Tra i manifestanti Pierre Mauroy premier del primo governo di sinistra di Mitterrand ora sindaco di Lille e presidente della commissione internazionale del Ps. Che ha dovuto impegnarsi in un battibecco con una donna che lo rimproverava di non aver fatto protesta quando il suo governo conduceva test per giunta segreti. Ma c'è signora era una situazione diversa. Vivevamo nel mondo della guerra fredda dominato dal terrore nucleare. Ora invece è inammissibile. Argomento simile a quello con cui in un intervento su Le Monde in edicola ieri il comandante Coiteau aveva motivato la sua opposizione ai test. Per il venerabile esploratore degli abissi marini il pericolo sermone sta altrove. «La sicurezza del nostro Paese è messa in pericolo più dal terrorismo che

dalle armi del nemico. Siamo letteralmente circondati da una quantità di centrali nucleari, altrettante Chernobyl potenziali. È un gruppo di fanatici decise di prenderle di mira? Ma gli orientamenti dell'opinione pubblica sono più complessi. Il sondaggio commissionato alla Sofres e pubblicato ieri da Le Monde conferma una base di dissenso sui test che supera di molto i confini della sinistra. Comprende anche quelli che avevano votato per Chirac. Se si sciziona il 59% di contrari ai test viene fuori che la riprovazione che oltrepassa 180° tra l'electorado socialista e verde ed elettori del Fronte nazionale, mentre la decisione di Chirac ha il consenso del 68 degli elettori dei partiti di centro-destra. Ma lo schieramento contrario ai test non coincide con quello contrario ad una Francia armata nuclearmente. Due francesi su tre continuano a ritenere utile la forza di frappe. Si Gi